

# l'isola che c'è

Anno XXVIII n. 3 - maggio 2017  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



## Testimoni di bellezza



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**



## Riforma del Terzo Settore: posizionamenti e strategie

Licenziati il 12 maggio dal Consiglio dei Ministri i decreti attuativi della Legge 106/16. Incroci (pericolosi) di deroghe e proroghe

**Les jeux sont fait, rien ne va plus...**

**È** questo il leitmotiv che ha accompagnato gli ultimi giorni disponibili per emanare i decreti attuativi della legge 106/16. Recita l'art 1 "...il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di riforma del Terzo settore." Considerato che la Legge è entrata in vigore il 3 luglio 2016 i tempi si sono fatti strettissimi e i giochi ancor più azzardati ed espliciti.

Chi ha legittimo interesse nell'applicazione della Legge ha fatto sentire la sua voce, pro e contro. Ma i giochi in effetti erano già fatti e per chiuderli al meglio il Ministero del Lavoro (Poletti e Bobba) ha sottoscritto un accordo con il Forum del Terzo Settore (Fiaschi), con il quale il Forum viene riconosciuto praticamente unico rappresentante (e interlocutore) del Governo sui decreti. Si converge "sul pieno riconoscimento del ruolo di rappresentanza del Forum del Terzo Settore come soggetto autorevole e rappresentativo di larga parte degli enti di Terzo settore italiano". Il Forum ringrazia e rilancia: con un comunicato dichiara che al Governo i 12 mesi non sono bastati, ne occorrono altri per fare "meglio" i decreti che tanta discussione e malumore hanno generato.

Intanto cresce il numero di enti e soggetti che non appartengono a quella "larga parte" ricompresa nel Forum. E si alzano voci di dissenso anche tra i soggetti che compongono il Forum.

Ma il Governo non può fare brutta figura e oggi, 12 maggio 2017, il CdM approva i decreti attuativi. In particolare:

- **DECRETO LEGISLATIVO:** Codice del terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- **DECRETO LEGISLATIVO:** Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma della legge 6 giugno 2016, n.106;
- **DECRETO LEGISLATIVO:** Disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a norma dell'articolo 9, comma 1, lettere c) e d), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

L'essenza del dibattito verte su pochi punti, essenziali:

1) Il volontariato non ha più il ruolo di ammortizzatore sociale ma diventa - ex lege - Agenzia di sviluppo territoriale. Dovrà contribuire a creare lavoro, perché governi e politica non sono riusciti a farlo. Dovrà contribuire ulteriormente a far crescere il PIL, a stabilizzare il bilancio annuale dello stato...

Ma questo è "altro" dall'essere volontari!

2) Per svolgere al meglio il suo ruolo deve essere guidato da un organismo che ne decida spazi, competenze, servizi e attività. E risorse. Organismo a maggioranza composto da soggetti designati dalle banche e dalle fondazioni

bancarie, che - absit iniuria verbis - non sono organizzazioni di rappresentanza del volontariato

3) Banche e Fondazioni "finanziano" i nuovi CSV e in cambio lo Stato riconosce loro un credito d'imposta. Di fatto parte consistente del finanziamento diventa "statale"

4) Da ultimo, ma solo per farla breve, la cancellazione del volontariato dallo scenario della vita pubblica italiana (anche dal vocabolario corrente), sostituito di fatto da un generico "Terzo Settore" dove sta dentro di tutto e di più (oltre 300mila orga-

### Sardegna Solidale a Macomer e al Salone del Libro di Torino

**P**rima Macomer, poi Torino. Le ultime ricerche condotte da Sardegna Solidale e raccolte in agili volumi, saranno presentate in occasione di due importanti appuntamenti dedicati all'editoria. Sabato 13 maggio, nel corso della sedicesima Mostra del Libro in Sardegna di Macomer, il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru illustrerà le ricerche "Le trappole della povertà" e "Il Volontariato In Sardegna". L'appuntamento è per le ore 18.30 al Padiglione Filigosa presso il Centro Servizi Culturali. La settimana successiva Sardegna Solidale parteciperà anche al prestigioso Salone del Libro di Torino. Venerdì 19 a partire dalle 11, nello stand della



Regione Sardegna, verrà presentato il volume "Le trappole della povertà". Sono previsti gli interventi dell'assessore regionale alla cultura Giuseppe Dessena, della ricercatrice della Fondazione Zancan Elena Innocenti e del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, mentre sul tema della povertà educativa interverrà il dirigente scolastico Giancarlo Della Corte. Il giorno seguente, sabato 20 maggio, presso lo stand del Csvn e del Csv di Torino, verrà presentato il libro "Il Volontariato in Sardegna". Insieme a Giampiero Farru, interverranno il ricercatore Renato Frisanco e il revisore dei conti Bruno Fercia.

nizzazioni indistinte) e che assomiglia sempre di più al Secondo Settore (Mercato), di cui ha assorbito logiche e operatività.

Nessuna legge potrà costringere un cittadino a voler bene a un altro, ma nessuna legge potrà nemmeno impedirlo. Essere volontari testimoniando passione per gli altri (i "terzi"), mettendo in gioco la propria libertà, il proprio tempo e le proprie capacità e risorse è il valore fondante della gratuità, che sfugge per fortuna a qualsiasi inquadramento normativo. E che non troverà spazio nella ristrettezza (culturale, prima ancora che legislativa) dei decreti attuativi scritti in pochi, in fretta e male. Si apre, intanto, uno scenario di incertezza e di instabilità caratterizzato da posizionamenti e strategie per "capitalizzare" gli interessi di parte in gioco in questa delicata partita.

## Perché la politica dà le spalle alle associazioni?

Non è solo la ricerca sul volontariato in Sardegna a certificare la distanza delle amministrazioni ai temi della solidarietà: la giunta regionale ha depotenziato l'Osservatorio del Volontariato e non prende decisioni, al di là delle dichiarazioni di facciata, sul Parco della Solidarietà di Monte Urpinu, ennesima incompiuta.

**"I**l raffronto con i dati del 2008 avvalorano un tendenziale distanziamento della solidarietà organizzata sarda con le amministrazioni pubbliche, anche con il Comune (otto punti percentuali in meno)". Nella corposa ricerca condotta da Renato Frisanco per Sardegna Solidale su "Il Volontariato in Sardegna" (di cui troverete un'ampia sintesi in questo numero del nostro giornale), non può non spiccare, insieme a tanti altri, questo significativo passaggio. Se il volontariato deve svolgere un servizio sussidiario, e non sostitutivo, rispetto a quello offerto dall'ente pubblico, quale complementarietà ci può essere se le amministrazioni iniziano a latitare, a non rispondere, a ignorare le istanze che arrivano dal basso? È nota da tempo la pratica diffusa di tentare di demandare al volontariato la risoluzione di ogni "emergenza"; ma è chiaro che se in assenza di una "urgenza" le pubbliche amministrazioni tendono a non ascoltare le voci del volontariato, la situazione rischia di entrare in una fase di stallo: ed è esattamente quello che sta succedendo in Sardegna.

La dimostrazione la si è avuta a Sassari, ascoltando gli intervenuti alla presentazione del rapporto sul volontariato. Una sequenza continua di denunce circostanziate, di accuse neanche tanto velate all'amministrazione regionale per aver voluto affossare in questi ultimi anni l'attività dell'Osservatorio regionale del Volontariato. Se la giunta non ascolta le istanze avvan-

te all'interno dell'organismo istituzionalmente preposto al confronto tra l'amministrazione e le associazioni, che cosa ci si può attendere dalle altre amministrazioni? Se anche l'Osservatorio viene delegittimato, che senso ha lodare pubblicamente i volontari perché, per puro spirito di servizio e non certo per ossequio alla politica, intervengono in situazioni difficili?

È evidente che la confusione regna sovrana. Basti pensare solo alle mozioni approvate da anni dall'assemblea del volontariato e del tutto ignorate. Oppure della vicenda (difficile

anche da definire) della Città della del Volontariato - ribattezzata Parco della solidarietà - che nelle intenzioni della Regione dovrebbe sorgere a Cagliari nella ex base dell'Aeronautica a Monte Urpinu, con il diretto interessamento del CSV Sardegna Solidale. Interviste in tv, conferenze stampa, tagli di nastri immaginari: ad oltre un anno e mezzo da quelle dichiarazioni rilasciate da presidente ed assessori, ancora non è avvenuto nulla. Perché se la politica si allontana dalla vita reale, è evidente che si allontana anche dal volontariato.



**l'isola che c'è**

n. 3 | 2017

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**

Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione "La Strada"**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca  
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali

**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC**  
www.fsc.org  
**FSC® C102596**





In Sardegna operano dieci associazioni di volontariato ogni diecimila abitanti e il dato è in crescita rispetto al 2008 fa quando il rapporto era di otto ogni diecimila. Le associazioni oggi sono 1701 (quattrocento in più rispetto a nove anni fa) e i volontari impegnati ben 32 mila. Ma se si contano le persone coinvolte a vario titolo, il numero dei sardi impegnati nel volontariato sale addirittura a 183 mila.

## Numeri in crescita, tra luci e ombre e tanta fiducia nel futuro

Il rapporto "Il Volontariato in Sardegna", condotto dal ricercatore Renato Frisanco, fotografa le associazioni isolate a otto anni di distanza dalla precedente inchiesta. Lo studio è una bussola per comprendere i punti di forza e le criticità di chi crede quotidianamente nei valori della solidarietà.

In Sardegna operano dieci associazioni di volontariato ogni diecimila abitanti e il dato è in crescita rispetto al 2008 fa quando il rapporto era di otto ogni diecimila. Le associazioni censite sono oggi 1701 (quattrocento in più rispetto a nove anni fa) e i volontari impegnati ben 32 mila. Ma il numero delle persone coinvolte a vario titolo è molto più ampio: considerando anche i volontari saltuari e le persone retribuite dalle associazioni, il numero dei sardi impegnati nel volontariato sale addirittura a 183 mila. Sono questi i dati che emergono dalla ricerca "Il Volontariato in Sardegna - Organizzazioni di volontariato nella rilevazione campionaria 2016: identità e processi", promossa da Sardegna Solidale e condotta dal ricercatore Renato Frisanco. La ricerca, presentata mercoledì 3 maggio a Sassari, segue quella analoga elaborata otto anni fa ed è stata condotta nel 2016 su un campione di 264 organizzazioni di volontariato che hanno risposto a 49 domande. Il risultato è uno studio di 158 pagine, arricchito da 90 tabelle, che fotografa il percorso condotto in questi anni dal volontariato isolano e traccia anche una tendenza per il prossimo futuro.



### Le associazioni nel territorio

Nell'isola sono presenti 1701 organizzazioni di volontariato, in sostanza una ogni otto abitanti (erano una ogni dieci nella precedente rilevazione). Tuttavia gli squilibri territoriali sono evidenti. Il 45 per cento delle organizzazioni di volontariato sarde opera infatti nel territorio della provincia di Cagliari, nella quale sono presenti 13,6 associazioni ogni diecimila abitanti. A seguire la provincia di Sassari (14,3 per cento delle associazioni e 7,3 associazioni per diecimila abitanti), Nuoro (9,3 per cento e 10,1 associazioni), Carbonia-Iglesias (8,2 per cento e undici associazioni), Oristano (7,9 per cento e 8,3 associazioni), Olbia Tempio (6,8 per cento e 7,2 associazioni), Medio Campidano (sei per cento e 10,2

associazioni) e Ogliastra (2,5 per cento e 7,3 associazioni ogni diecimila abitanti).

### Quali caratteristiche?

Le associazioni prese in esame hanno in media 19 volontari, a cui però si devono aggiungere coloro che saltuariamente contribuiscono all'operatività dei gruppi. Le organizzazioni di volontariato sarde sono generalmente piccole: il 45 per cento non ha più di dieci volontari (e questo dato è rimasto invariato rispetto alla precedente ricerca).

### Quale attività?

Ad essersi consolidate maggiormente in questi ultimi otto anni sono state soprattutto le organizzazioni di volontariato impegnate nel welfare. Le nuove associazioni sono sorte invece soprattutto nell'ambito della partecipazione civica



(cultura, ambiente beni culturali, solidarietà internazionale). Questa tendenza, secondo Frisanco, è frutto di un nuovo volontariato più attento ai temi della cittadinanza e meno imperniato sul concetto di militanza.

### Le caratteristiche dei nuovi volontari

Rispetto alla precedente rilevazione oggi il volontario sardo ha un livello di istruzione più elevato e opera con minore costanza e continuità rispetto al passato. La sua azione è orientata soprattutto verso l'operatività e meno verso un contributo di riflessione critica o di proposta.

### Quali requisiti?

La prima caratteristica che deve avere un volontario è quella di saper fare squadra, seguita dalla consapevolezza

mero di volontari, in quanto le organizzazioni tendono ad invecchiare.

### Il difficile dialogo con le pubbliche amministrazioni

Dalla ricerca emerge chiaramente il difficile dialogo tra le organizzazioni e le pubbliche amministrazioni, incapaci (a dire delle associazioni) di esaltare il ruolo del volontariato e di inserirlo nella propria azione come un soggetto attivo. Molte associazioni denunciano inoltre di non poter disporre di una sede. Tuttavia, sono in crescita i progetti portati avanti insieme alle amministrazioni comunali.

### Attenzione alla progettazione

Secondo la ricerca, è diminuita la quota di associazioni impegnate nella progettazione, mentre sono al contempo aumentate le associazioni che invece propongono progetti, finanziati in misura maggiore dagli enti privati che non da quelli pubblici. La ricerca registra infatti un minor intervento a partire dal 2008 delle amministrazioni sostegno del volontariato.

### Associazioni vitali

Le organizzazioni più vitali sono quelle impegnate nella progettualità, che hanno una capacità di comunicare le loro attività medio-alta, puntano di più sulla formazione, partecipano maggiormente alle consultazioni e collaborano con altre associazioni.

### E il futuro?

Alla domanda "come vi immaginate fra cinque anni?", ben il 42 per cento delle associazioni ha affermato di prevedere una crescita (nel 2007 gli ottimisti erano il 29 per cento), mentre il 25 per cento ha risposto prevedendo una continuità con il presente (la percentuale nella precedente rilevazione era del 38).

### Il ruolo del Csv

Di Sardegna Solidale le associazioni apprezzano soprattutto la spinta verso la promozione dei valori della solidarietà. Secondo la ricerca, Sardegna Solidale si distingue per due aspetti: il modello di gestione (basato sulla gratuità) e la sua struttura reticolare diffusa nel territorio che permette di coinvolgere le organizzazioni nelle attività e di decentrare il più possibile gli interventi.

### La strategia del Csv

La ricerca ha registrato la forte propensione alla comunicazione della cultura della solidarietà, (con una particolare attenzione ai giovani), il significativo investimento nella formazione (grazie al piano Formidale) e l'investimento sulla tecnologia comunicativa che mette in interconnessione le associazioni, grazie alla rete dei quaranta Sa. Sol. Point diffusi nel territorio e al sistema del Sa. Sol. Desk. È questo un modello molto arricchente, che consente alle associazioni di condividere le loro esperienze più significative.



“Questo lavoro ci permette di vincere le accuse di autoreferenzialità che vengono talvolta rivolte al mondo del volontariato” ha affermato don Angelo Pittau, presidente del Comitato promotore di Sardegna Solidale, “perché la sua lettura non è così autoconsolatoria. Bisogna avere il coraggio di prendere in mano questa ricerca perché, se saputa leggere e analizzare, ci permetterà di operare un cambiamento”

in  
ter  
ven  
ti

## “Dati preziosi che ci aiuteranno ad operare un vero cambiamento”

Nel dibattito che è seguito a Sassari alla presentazione della ricerca sul volontariato, molti intervenuti hanno ribadito l'importanza dell'azione di Sardegna Solidale e mandato un messaggio alla politica: “Non siamo la manovalanza di nessuno ma vogliamo partecipare alle decisioni che ci riguardano”

“Il quadro che emerge dalla ricerca è quello di un volontariato vitale. Certamente non mancano le criticità perché non possiamo non denunciare l'assordante silenzio dell'amministrazione regionale, con l'Osservatorio regionale del Volontariato ormai messo da parte”. Apprendo il dibattito a Sassari, in occasione della presentazione del rapporto “Il Volontariato in Sardegna”, il presidente di Sardegna Solidale **Giampiero Farru** non ha usato mezze misure. “I volontari non sono quegli ‘utili idioti’ di cui parlava don Milani. Se ci chiamano per fare manovalanza, dovremmo avere il coraggio di dire ‘no, grazie’. Non serve un atteggiamento di sudditanza ma di cittadinanza attiva, per riconquistare la nostra identità e la nostra missione”.

Farru ha parlato anche dei decreti attuativi della nuova legge sul Terzo Settore: “Con la scusa della semplificazione intendono accorpate le potestà di decisione in pochissime mani. Segnalo anche la nota stonata del presidente del Csvn che ha detto che la conferenza sarda aveva valutato in maniera superficiale e non approfondita la legge... La verità è che alcune parti del decreto sono contro lo spirito della legge e diverse regioni sono pronte a fare ricorso”.

l'isola che c'è 6



Appena eletto alla guida del Pro Civ Augustus, anche **Emilio Garau** non ha risparmiato critiche ai decreti attuativi: “La Protezione Civile ne è stata esclusa ma da volontario sono ugualmente preoccupato. Uno dei nostri prossimi documenti sarà infatti condiviso anche dall'Anpas e dalle Misericordie e insieme manifesteremo il nostro disappunto. Quanto ai lavori dell'Osservatorio regionale, siamo reduci da due anni e mezzo di prese in giro. Alla politica presenteremo il conto alla prossima

Assemblea generale del Volontariato”. Dello stesso avviso un'altra componente dell'Osservatorio, **Maria Luisa Sari**: “Mi fa specie che fosse membro l'attuale assessore agli Affari generali: pur così vicino all'istituzione regionale, non è stato in grado di aiutarci”. Anche il presidente dell'Avis Sardegna **Antonello Carta** è intervenuto sul tema dei decreti attuativi: “Io voglio continuare a fare il volontario, non voglio fare qualcos'altro. Senza verticismi, di cui non



si conoscono le intenzioni. Per questo dobbiamo avere la forza di far pesare il nostro contributo e la nostra crescita di professionalità”. Una posizione condivisa dal consigliere nazionale dell'Avis **Pierluigi Barigazzi**, che ha anche ringraziato Sardegna Solidale “per avermi fatto crescere come volontario”. Una valutazione positiva fatta propria anche da **Giovanna Pani** dell'Osservatorio regionale. “Sardegna Solidale ci ha fatto crescere in maniera esponenziale” ha proseguito **Giovanni**

**Demartis** dell'Avis di Perfugas e rappresentante del volontariato nel Co.Ge Sardegna. “Siamo cresciuti e se c'è da lottare continueremo a lottare per il volontariato”, ha concluso. “Questa ricerca ci porterà a riflettere molto” ha spiegato il presidente Consulta comunale del Volontariato di Porto Torres **Adonella Mellino**.

l'isola che c'è 7

“Nel nostro territorio è in atto trasformazione, con diversi centri di accoglienza che stanno richiamando all'impegno molti giovani. Forse è necessario che le vecchie organizzazioni si mettano in discussione e cambino modo di vedere le cose. Coinvolgere i giovani è difficile e la riforma non ci aiuta. Di positivo c'è stata la nascita nel nostro comune della Casa delle Associazioni”. Anche **Sergio Melis** della Consulta del Volontariato di Alghero ha fatto il punto sulla situazione nel territorio, annunciando per il prossimo 3 giugno la seconda edizione della Festa del Volontariato. È invece un unicum in Sardegna la Consulta provinciale, nata tempo fa a Sassari e presieduta da **Giovanni Antonio Maieli**. “Serve di più il collegamento con le amministrazioni, stiamo assistendo ad una regressione di quindici anni che ci sta facendo disperdere molte forze”, ha spiegato, “ma il volontariato è sempre forte, a Sassari decine e deci-

ne di organizzazioni lavorano nel territorio con grossi impegni”. Una di queste è la Enrico Mura onlus, rappresentata da **Franco Mura**, che ha raccontato la nascita della Rete dei Diritti. Il presidente della Consulta comunale del Volontariato di Sassari **Franco Dedola** è tornato invece sui temi della ricerca (“Dà molti spunti che andranno discussi, con l'obiettivo di potenziare il concetto di gratuità”), seguito da **Nanda Sedda** di Sardegna Solidale ha invece voluto ringraziare i ragazzi che hanno collaborato alla ricerca. “Questo lavoro ci permette di vincere le accuse di autoreferenzialità che vengono talvolta rivolte al mondo del volontariato” ha concluso **don Angelo Pittau**, presidente del Comitato promotore di Sardegna Solidale, “perché la sua lettura non è così autoconsolatoria. Bisogna avere il coraggio di prendere in mano questa ricerca perché, se saputa leggere e analizzare, ci permetterà di operare un cambiamento”.



Oristano  
13 maggio 2017  
I.I.S. Salvator Angelo  
De Castro

Esperienze  
di giustizia,  
solidarietà,  
inclusione sociale,  
cittadinanza  
e accoglienza nelle  
scuole superiori  
della Sardegna

Con "Volontario per un giorno" si vuole intercettare la disponibilità alla generosità diffusa nella nostra società, con l'obiettivo di coinvolgere tanti ragazzi nella vita delle nostre organizzazioni di volontariato, bisognose oggi più che mai di essere irrobustite con l'ingresso di forze giovani

## "Volontario per un giorno", a Oristano la grande festa delle scuole sarde

L'Istituto De Castro ospiterà sabato 13 maggio la giornata conclusiva del progetto "Scuola & Volontariato". Centinaia di ragazzi provenienti da tutta l'isola daranno vita ad una mattinata di note, balli e colori e racconteranno in che modo si sono confrontati con il valore della gratuità.

Anche questa volta sarà una grande festa. Perché la manifestazione di chiusura del progetto "Scuola & Volontariato" coinvolgerà centinaia di giovani provenienti da tutta la Sardegna in una mattinata di note, balli e colori, all'insegna dello slogan "Cambia musica: Volontario per un giorno". L'appuntamento è per sabato 13 maggio a Oristano, a partire dalle 10 presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Salvator Angelo de Castro" in piazza Aldo Moro. Sarà un momento di valorizzazione pubblica dell'azione svolta dalle scuole e nelle scuole, in collaborazione con le associazioni di volontariato che già operano nel territorio e delle istituzioni che le sostengono.

Perché il progetto "Scuola & Volontariato", realizzato da Sardegna Solidale in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, ha proprio questo obiettivo: avvicinare i giovani ai temi della solidarietà, proponendo loro un percorso formativo all'interno di una associazione. Ad oggi sono ben ottanta-sei gli istituti superiori che hanno aderito, grazie al protocollo siglato tra il nostro Csv e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna. I giovani coinvolti nell'iniziativa sono dunque ogni anno migliaia,

l'isola che c'è 8



protagonisti di progetti educativi che fanno perno sui valori fondamentali su cui si fondano il nostro paese e l'Europa, quali la giustizia, la solidarietà, l'inclusione sociale, la cittadinanza e l'accoglienza, sperimentando la pratica del volontariato come forma di apprendimento, di relazione interpersonale e di servizio. Tuttavia, quest'anno la manifestazione vuole introdurre una significativa novità, lanciando il progetto "Volontario per un giorno". Si cosa si tratta? Il mondo dell'associazionismo sta cambiando pelle e anche la recente ricerca "Il Volontariato in Sardegna" commissionata da Sardegna Solidale, lo ha dimostrato. Anche nella nostra isola cresce infatti il numero delle persone

disposte a regalare una parte del loro tempo a progetti di solidarietà, sulla base di una spinta ideale che non sempre si concretizza nell'adesione stabile ad un gruppo o ad una organizzazione. Con "Volontario per un giorno" si vuole dunque intercettare questa diffusa disponibilità alla generosità, con l'obiettivo di coinvolgere tanti ragazzi poi nella vita delle nostre organizzazioni di volontariato, bisognose oggi più che mai di essere irrobustite con l'ingresso di forze giovani. Non è però il modello "mordi e fuggi" ad essere vincente: con "Volontario per un giorno" si vogliono invece sollecitare le associazioni perché riescano a coinvolgere in maniera nuova e innovativa le tante persone che oggi sono



disposte a regalare un po' del loro tempo a favore di un impegno solidale. A conclusione di un percorso durato mesi, la manifestazione di Oristano si propone inoltre di sensibilizzare ulteriormente gli studenti e, più in generale, la cittadinanza al tema del volontariato: per-

ché è importante incoraggiare l'incontro con l'impegno sociale, con la solidarietà e con l'accoglienza, con l'obiettivo di diffondere sempre più la cul-

l'isola che c'è 9



tura della solidarietà e lo stile del volontariato soprattutto tra le nuove generazioni. L'evento prevede momenti di animazione e spazi di incontro e promozione delle attività svolte dagli studenti partecipanti e dai volontari. Ma il cuore dell'iniziativa saranno le testimonianze dei ragazzi, il racconto delle loro esperienze.

Inseriti all'interno della vita delle associazioni, ragazze e ragazzi accrescono le loro competenze ma soprattutto si confrontano con una dimensione, quella della gratuità e del dono, che oggi viene sempre più relegata ai margini della nostra società. Grazie al volontariato invece, i giovani scoprono un mondo nel quale impegno, solidarietà e competenza si fondono in un unico concreto progetto di rinnovamento individuale e collettivo, i cui risultati non si colgono solo nel periodo passato a stretto contatto con le associazioni ma soprattutto maturano e danno frutti nel tempo. La manifestazione di Oristano

si propone dunque di incoraggiare l'incontro con l'impegno sociale, con la solidarietà e con l'accoglienza, con l'obiettivo di diffondere sempre più la cultura della solidarietà e il volontariato come stile di vita soprattutto tra le nuove generazioni.

Nel corso della mattinata diverse associazioni proporranno le loro attività, allestendo banchetti informativi e impegnandosi in esercitazioni e simulazioni sul campo. Un modo in più per far comprendere quali attività intraprenderanno i giovani che aderiranno al progetto "Volontario per un giorno". E dopo le testimonianze, la musica, i momenti di riflessione e di spettacolo, un pranzo al sacco concluderà la manifestazione. L'adesione costante degli istituti superiori isolani al progetto, fa di "Scuola & Volontariato" uno dei punti di forza di Sardegna Solidale. La strada è quella giusta: trasferire alle giovani generazioni i valori dell'impegno gratuito a favore delle nostre comunità.





Ad essere scelti come campione per la ricerca sono stati oltre trenta istituti superiori. In particolare, sono gli studenti delle classi prime ad essere stati "sondati" con appositi questionari che indagano sulla realtà giovanile e sulle cause che generano povertà educativa. La ricerca verrà presentata a Cagliari il prossimo 18 maggio

## Una bussola per orientare gli interventi a favore dei nostri giovani

È in dirittura d'arrivo la ricerca "La povertà educativa in Sardegna", promossa da Sardegna Solidale e realizzata dalla Fondazione Zancan. L'obiettivo è quello di fornire un valido strumento in grado di aiutare i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i decisori politici e tutti coloro che accompagnano gli adolescenti nella crescita

**L**o futuro è dei giovani: ma quali strumenti stiamo fornendo loro per affrontarlo adeguatamente? Quali sono i limiti della nostra offerta educativa e quali invece le opportunità migliori? La Sardegna da anni è in testa alle classifiche della dispersione scolastica: praticamente un giovane su quattro lascia precocemente le aule e tantissimi a quel punto non cercano neanche lavoro. La situazione è disperante e nessuna azione in questi anni è riuscita ad invertire la tendenza.

Per intervenire in una situazione difficile come quella isolana è necessario avere una bussola che orienti gli interventi di tutti coloro che hanno un ruolo di responsabilità. Per questo motivo Sardegna Solidale ha promosso uno studio su "La povertà educativa in Sardegna". Realizzato dalla Fondazione Zancan (che ha firmato in questi anni anche gli interessantissimi rapporti sulla povertà nell'isola), lo studio verrà presentato da Tiziano Vecchiato il prossimo 18 maggio nell'aula magna dell'Istituto Marconi di Cagliari, a partire dalle 11. L'obiettivo è quello di fornire un valido strumento in grado di aiutare i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i decisori politici e tutti coloro che accompagnano gli adolescenti nella crescita.

Ad essere scelti come cam-



ione per la ricerca sono stati oltre trenta istituti superiori della Sardegna. In particolare, sono gli studenti delle classi prime ad essere stati "sondati" con appositi questionari che indagano sulla realtà giovanile e sulle cause che generano povertà educativa.

Ad essere coinvolte sono state complessivamente trentuno classi. I ricercatori della Fondazione Zancan hanno iniziato a somministrare i questionari lo scorso 4 aprile a due classi del Nautico Buccari e a quattro dell'Itis Marconi di Cagliari. Il giorno successivo, sempre nel capoluogo, è stata la volta di cinque classi dell'Istituto Pertini (con orientamento tessile-sartoriale, operatore turistico commerciale e servizi sociosanitari), mentre il 6

aprile ad essere interpellate sono state cinque classi prime dell'Einaudi di Senorbì (due dello Scientifico, due del Turistico e una dei Geometri). Il 7 aprile i ricercatori della Fondazione Zancan si sono spostati al Devilla di Sassari. Qui hanno coinvolto nell'indagine due classi della Ragioneria e tre dei Geometri. Le ultime due tappe sono state ad Ozieri (dove, all'Istituto Segni, sono state interpellate tre classi dello Scientifico, una del Classico ed una dell'indirizzo Scienze Umane) e ad Oristano (con cinque classi del Liceo classico De Castro).

Dopo la presentazione del questionario da parte dei ricercatori, i ragazzi hanno avuto un'ora di tempo per rispondere alle domande dell'indagine.



sole finalità della ricerca, così come indicato nel Codice in materia di protezione dei dati personali.

La povertà educativa nei ragazzi rappresenta una grande sfida. Il dibattito in corso evidenzia che essa non è legata solo ad una questione di reddito ma si lega al contesto sociale, culturale, relazionale che ogni bambino sperimenta fin dai primi anni di vita e che poi si sviluppa man mano che cresce, in famiglia, a scuola, con i coetanei, in altri contesti sociali. Si associa a componenti di disagio che riguardano la salute, le capacità cognitive, le relazioni, i valori e la spiritualità. La povertà educativa investe quindi la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo, creando così le condizioni per l'abbandono e la dispersione scolastica, per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

Il progetto di ricerca intende dunque capire quali sono i fattori che riducono la povertà educativa e quelli che favoriscono invece la crescita positiva, per dare alle nuove generazioni le opportunità per meglio sviluppare il proprio potenziale. In questo modo sarà possibile aiutare i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i decisori politici e tutti coloro che accompagnano gli adolescenti nella crescita.

## Sardegna Solidale lancia la sfida ai giovani universitari

Con la firma di un accordo tra il nostro Csv e due dipartimenti dell'ateneo cagliaritano, è partito il progetto "Università & Volontariato". L'obiettivo è quello di favorire l'attività di ricerca sui temi della solidarietà e promuovere la cultura della gratuità

**P**erché fermarsi? Dopo "Scuola & Volontariato", il progetto che da anni coinvolge migliaia di giovani di quasi cento istituti superiori isolani in attività di solidarietà, parte ora "Università & Volontariato". L'obiettivo è ugualmente ambizioso: avvicinare alle nostre associazioni ragazze e ragazzi che frequentano i corsi negli atenei di Cagliari e di Sassari, proponendo loro un percorso formativo e di crescita umana, e favorendo il ricambio generazionale all'interno delle organizzazioni. Il primo passo è già stato fatto con la firma di un accordo tra Sardegna Solidale e due importanti dipartimenti dell'ateneo di Cagliari: quello di Scienze Economiche ed Aziendali e quello di Scienze Mediche e Sanità Pubblica. Ma "Università & Volontariato" vuole anche stimolare la realizzazione di attività di ricerca, didattica, promozione e divulgazione sui temi dell'economia civile, del Terzo Settore e del volontariato. In questo modo Sardegna Solidale risponde alle sue principali finalità: sostenere e qualificare l'attività di volontariato, attivare servizi a favore delle associazioni e soprattutto promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

L'accordo consentirà una piena cooperazione tra i due dipartimenti e Sardegna Solidale per la realizzazione di attività di ricerca, didattica, promozione e divulgazione sui temi della salute, della programmazione e organizzazione sociosanitaria, dell'economia civile, della promozione del volontariato e della cultura della solidarietà tra i giovani universitari.

Parte dunque una nuova avventura che potrà avere sviluppi interessantissimi e che è destinata negli anni crescere. Intanto, con il coinvolgimento di ulteriori dipartimenti dell'Università cagliaritano, poi con l'allargamento dell'accordo anche all'ateneo sassarese. "Università & Volontariato" è dunque la nuova impegnativa sfida lanciata da Sardegna Solidale, con l'obiettivo qualificante di offrire strumenti e intraprendere iniziative per la crescita della cultura della solidarietà soprattutto tra le giovani generazioni.







Il momento più toccante è stato quello della lettura degli oltre 950 nomi delle vittime innocenti. Tantissimi giovani si sono alternati sul palco perché, come ha affermato Emanuele Corongiu dell'Istituto Marconi di Cagliari, intervenuto a nome di tutti gli studenti, "noi oggi siamo qui per ricordare le vittime della mafia, perché non si può sconfiggere la mafia, perché non si può sconfiggere la mafia, non se ne parla."

## "Basta con le mafie!" 5000 in piazza ad Olbia per non dimenticare

Studenti, cittadini, rappresentanti delle istituzioni e volontari provenienti da tutta l'isola sono stati protagonisti dell'iniziativa organizzata da Libera lo scorso 21 marzo, svoltasi in contemporanea con la manifestazione nazionale di Locri. In piazza Mercato c'erano anche Claudia Loi, Pino Tilocca e Cesare Castelbuono dell'associazione dei familiari vittime della criminalità.

La lotta alla mafia è un problema che riguarda tutti, nessuno può sottrarsi. È questo il grido che si è alzato forte ad Olbia lo scorso 21 marzo in occasione della celebrazione della ventiduesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, organizzata da Libera Sardegna in collaborazione con Sardegna Solidale, in contemporanea con la manifestazione nazionale svoltasi a Locri. Cinquemila tra studenti, volontari, cittadini, rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e amministratori hanno gremito piazza Mercato e qui, così come in altre quattromila piazze italiane, sono stati letti gli oltre 950 nomi delle vittime innocenti della mafia.

Sul palco di Olbia c'erano anche tre familiari delle vittime delle mafie: Claudia Loi (sorella di Emanuela, l'agente di scorta del giudice Borsellino uccisa nella strage di via D'Amelio), Pino Tilocca (figlio di Bonifacio, il sindaco di Burgos ucciso da un attentato dinamitardo nel 2004) e Cesare Castelbuono, da anni residente in Sardegna, figlio del vigile urbano Salvatore Castelbuono ucciso il 26 settembre del 1978 a Villafrati nel Palermitano. "Tutti i nomi dei caduti nella lotta alla mafia vanno ri-



cordati con la stessa forza e la stessa dignità", ha detto Claudia Loi. "Da quel 19 luglio la mia vita è profondamente cambiata ma nonostante tutto io non conservo sentimenti di odio verso gli assassini di mia sorella, ma un profondo sentimento di memoria, legalità e di giustizia. Ora con mio fratello Marcello e mia nipote Manuela portiamo avanti l'eredità che ci deriva dal sacrificio di Emanuela. Siamo sentinelle della memoria, la lampada che illumina la strada della giustizia. E questo oggi è il filo conduttore della nostra vita".

"La mafia non può essere battuta solo grazie all'impegno delle forze dell'ordine, ma serve la mobilitazione di tut-

ti noi", ha proseguito Cesare Castelbuono, "e il tempo non cancellerà il ricordo di chi ha creduto nella giustizia e nella legalità".

Si è invece rivolto direttamente ai ragazzi Pino Tilocca. "Noi familiari possiamo vivere una giornata come questa da soli con rabbia oppure in piazza insieme a tante persone, e per questo vi ringrazio per la vostra presenza", ha affermato. "La morte di mio padre è un elemento incancellabile, però oggi io posso essere qui in mezzo a migliaia di persone a parlarne, mentre chi ha ucciso mio padre deve stare zitto e nascosto. Noi possiamo sventolare le nostre bandiere, loro no". Per Tilocca "la qualità reale della lotta alla mafia



è data dalla presenza e della partecipazione dei cittadini a giornate come questa. Oggi in Italia la Giornata della Memoria e dell'Impegno è stata celebrata in quattromila piazze, piene di gente viva che non solo ricorda ma dichiara il suo impegno per il futuro. Perché noi vogliamo essere l'esempio di una Italia migliore". Apprendo la manifestazione, il referente regionale di Libera Giampiero Farru ha ricordato la recente approvazione della legge che istituzionalizza la Giornata del 21 marzo. "Siamo ad Olbia per rilanciare il messaggio che chi non ha memoria non ha storia, perché la memoria è la forza di cambiamento attiva sul fronte dell'impegno e responsabilità.

E questa piazza gremita di giovani ci fa dire che anche in Sardegna ci sono testimoni di bellezza". "La vostra presenza ad Olbia ci riempie il cuore", ha sottolineato nel suo intervento il sindaco di Olbia Settimo Nizzi. "Giornate come questa devono servire per ricordarci che le istituzioni devono lavorare affinché tutti noi possiamo vivere in una società civile dove il diritto prevale sull'abuso". "La lotta alla mafia è un problema che riguarda tutti, nessuno può sottrarsi", ha dichiarato il prefetto di Sassari

Giuseppe Marani, "perché la lotta alla mafia non è una lotta degli altri. La scuola ha il compito fondamentale di educare alla legalità e la lotta alla dispersione è lotta alla legalità. E ai familiari delle vittime dico: abbiate la certezza che noi non dimenticheremo". "La chiesa non poteva non esserci ma ci siete soprattutto voi e questa è la cosa più importante" ha detto il vescovo della diocesi di Tempio Ampurias monsignor Sebastiano Sanguineti. "Abbiamo visto quello che è successo a Locri, quindi è evidente che la mafia non gradisce il messaggio che arriva da queste piazze. E allora anche da Olbia si deve levare alto il grido: basta con le mafie, basta con il malaffare,

gli appalti truccati, le ruberie nelle mille forme in cui si manifestano!".

"Non facciamo cadere il coraggio", ha proseguito il vescovo di Ozieri monsignor Corrado Melis, "e anzi facciamo sì che il coraggio che ha animato le vittime che oggi ricordiamo sia ogni giorno anche il nostro".

A nome di tutti gli studenti presenti è intervenuto il giovane Emanuele Corongiu dell'Istituto Marconi di Cagliari: "Nelle nostre scuole in questi mesi abbiamo ricordato figure importanti per la lotta alla mafia come Pio La Torre, e noi oggi siamo qui per ricordare le vittime della mafia, perché non si può sconfiggere la mafia non se ne parla". Significativi anche gli interventi del presidente del Co.Ge Bruno Loviselli ("Ciò che la mafia teme di più è la confisca dei beni") e di padre Salvatore Morittu che ha affermato: "Certe volte noi sardi ci illudiamo che la mafia nella nostra isola non ci sia, ma io ai ragazzi dico questo: ogni volta che comprate una dose di droga, quei soldi vanno tutti alla mafia. È da lì che deve cominciare la nostra lotta". Dopo gli interventi e la lettura dei nomi, dai maxischermi allestiti in piazza Mercato è stato rilanciato l'intervento che il fondatore di Libera don Luigi Ciotti ha tenuto dal palco di Locri. La manifestazione olbiese si è conclusa con la musica degli Almamediterranea.



## Don Ciotti a Locri: "Insieme, siamo un segno di speranza"

Dalla Calabria la voce del fondatore di Libera si è alzata forte e chiara, per nulla intimidita dalle minacce giunte solo poche ore prima e che hanno suscitato un'ondata di indignazione e solidarietà: "Noi non possiamo assolutamente tacere. Lavoro, scuola, percorsi educativi e servizi sociali restano il primo antidoto alla peste mafiosa"

Per il sacerdote vi è un "intreccio tra criminalità economica e politica e oggi più che mai la corruzione e le mafie sono le facce della stessa medaglia". La manifestazione di Locri e delle altre piazze italiane "è un sussulto vero, forte, ma non illudiamoci perché loro hanno velocità, mezzi e strumenti. La 'ndrangheta è forte e per contrastarla, ci vuole uno scatto da parte di tutti

Venticinquemila a Locri, cinquemila ad Olbia, oltre cinquecentomila nei quattromila luoghi in cui la ricorrenza è stata celebrata. L'Italia che crede nella giustizia e nel riscatto sociale lo scorso 21 marzo ha fatto proprie le parole che don Luigi Ciotti ha pronunciato dal palco del centro calabrese. La voce del fondatore di Libera si è alzata forte e chiara, per nulla intimidita dalle minacce giunte solo poche ore prima e che hanno suscitato un'ondata di indignazione e solidarietà nei confronti del sacerdote e dell'associazione. "Noi non possiamo assolutamente tacere. Oggi a Locri siamo tutti sbirri e ricorderemo tanti nomi di esponenti delle forze dell'ordine che hanno perso la vita e nessuno li può etichettare e insultare", ha detto. "Ci vuole una rivoluzione culturale, etica e sociale che ancora manca nel nostro Paese perché non è possibile che da secoli ancora parliamo di mafia".

Nel suo lungo intervento, don Ciotti ha espresso la sua speranza per una società più umana e più giusta: "Ogni persona è chiamata a contribuire per il bene comune che è premessa di quello individuale. Ma siamo qui anche per costruire delle politiche, degli interventi che diano dignità e giustizia alle persone. Per



fare questo c'è bisogno di cultura, istruzione, educazione. Perché lavoro, scuola, percorsi educativi e servizi sociali restano il primo antidoto alla peste mafiosa". Per don Ciotti vi è un "intreccio tra criminalità economica e politica e oggi più che mai la corruzione e le mafie sono le facce della stessa medaglia". La manifestazione di Locri e delle altre piazze italiane "è un sussulto vero, forte, ma non illudiamoci perché loro hanno velocità, mezzi e strumenti. La 'ndrangheta è forte e ci vuole un grande sussulto, uno scatto da parte di tutti".

Il fondatore di Libera ha rivolto il suo pensiero anche ai giovani cresciuti in famiglie compromesse con la criminalità ("è urgente accompagnare e tutelare i figli delle mafie attraverso l'accompagnamento dei tribunali dei minori"), evidenziando come "la malattia più terribile è la delega e la rassegnazione", il cui solo antidoto può "l'educazione e la meraviglia delle scuole". Secondo don Ciotti, "nessuno ha la ricetta in tasca, e l'educazione, se mira davvero alla libertà e alla responsabilità della persona non può essere mai imposta ma sempre pro-



posta. Si educa insieme, si cresce insieme. Le parole sono stanche, bisogna che i progetti si traducano, i giovani hanno bisogno di risposte soprattutto nel nostro presente. In assenza di progetti e proposte concreti e credibili rischiano di rassegnarci alle mafie come un male inevitabile. Se oggi la mafia è forte è perché le ingiustizie si sono alleate con le nostre omissioni". Per questo don Ciotti motivo dal palco di Locri ha chiesto di "rafforzare la legge e l'agenzia dei beni confiscati", così come ha invocato il completamento della normativa anticorruzione e lo

sblocco dell'iter della legge sul gioco d'azzardo. "Insieme, siamo un segno di speranza", ha concluso. "La speranza non nasce da prospettive straordinarie ma viene da noi. Bisogna sapere raccogliere i segni di speranza che ogni giorno si affacciano al nostro orizzonte e vi prego tutti di non dimenticare che la vera terra promessa su questa terra è l'impegno per costruirla".





l'isola che c'è 16



foto cronaca

Olbia 21 marzo 2017



l'isola che c'è 17







# All'Asinara l'incontro tra presidenza nazionale e referenti regionali di Libera

Dal 20 al 23 aprile, nello splendido scenario dell'isola-parco, il fondatore di Libera ha incontrato i rappresentanti territoriali dell'associazione per confrontarsi sulle strategie future e condividere con loro prospettive ed esperienze. Sono stati giorni intensi che resteranno vivi nei cuori dei partecipanti

Il fondatore di Libera ha avuto modo di apprezzare anche la generosità delle associazioni di volontariato del nord Sardegna che hanno fornito ai componenti della presidenza nazionale dell'associazione il loro preziosissimo supporto logistico. Per il sacerdote in dono anche un crocifisso dell'artista Enrico Mereu



Uno scenario splendido ma al contempo ricco di significato. Ecco perché l'associazione Libera ha scelto l'isola dell'Asinara come location l'incontro tra la presidenza nazionale e i referenti regionali. I lavori si sono svolti dal 20 al 23 aprile scorsi e per don Luigi Ciotti è stato un ritorno, meno di un anno dopo l'indimenticabile visita fatta ai ragazzi impegnati nel campo "Estate Liberi" durante la quale il fondatore di Libera aveva incontrato anche moltissimi turisti. E l'incontro con i visitatori del parco si è ripetuto anche stavolta, a margine di tre giorni molto intensi durante i quali i referenti regionali, ospitati nel villaggio di Cala d'Oliva, si sono confrontati sulle ultime iniziative svolte (soprattutto la Giornata del 21 marzo) e

l'isola che c'è 18



sulle strategie future (in particolare lo sviluppo del programma di LiberaIdee). Sempre disponibile all'ascolto, don Ciotti non si è sottratto all'incontro anche con i più giovani, ignari di avere di fronte, mentre visitavano le celle dove Totò Riina ha scontato il 41 bis, il fondatore dell'associazione in prima linea contro la criminalità

organizzata. Ma don Ciotti ha avuto modo di apprezzare anche la generosità delle associazioni di volontariato del nord Sardegna che hanno fornito ai componenti della direzione nazionale di Libera il loro preziosissimo supporto logistico, senza il quale l'Asinara sarebbe rimasta priva di viveri e di qualunque genere di prima necessità, in



# Un'indagine per capire come cambiano mafie e corruzione

La seconda fase del progetto LiberaIdee passa attraverso un'intervista ed un questionario (rigorosamente anonimi), grazie al quale si proverà a dare una lettura aggiornata dei fenomeni criminali nel nostro paese per comprendere quali sono gli strumenti di contrasto più efficaci

Un questionario e una intervista per condividere una lettura aggiornata sulle mafie e la corruzione, sia rispetto alla percezione di queste nei diversi contesti, sia rispetto alla presenza e alle nuove strategie di pervasività che stanno portando avanti oggi. LiberaIdee, il progetto di Libera nato con l'intento di esplorare nuovi modi di comunicare l'impegno antimafia, offre ora a tutti la possibilità di contribuire ad una ricerca nazionale per condividere una lettura aggiornata sulle mafie e la corruzione, condotta dalla rete territoriale di Libera. In pratica, attraverso il sito [www.sostieni.libera.it](http://www.sostieni.libera.it), chiunque può rispondere ad un'intervista e ad un questionario (rigorosamente anonimi).

un periodo dell'anno nel quale la stagione turistica non è ancora decollata. Una dimostrazione di generosità e di efficienza che è stata apprezzata da tutti. Sono stati dunque giorni intensi e partecipati, e che resteranno vivi nel cuore dei partecipanti anche per il ricordo della meravigliosa natura dell'Asinara, sfolgorante nella sua bellezza primaverile. A don Ciotti resterà anche un prezioso crocifisso, donato al sacerdote dallo scultore Enrico Mereu, realizzato con un prezioso ginepro dell'Asinara abbattuto dal vento e trasformato poi in opera d'arte e di fede. Un segno tangibile di una esperienza di crescita e di confronto che tutti si augurano possa produrre frutti nei prossimi mesi.

"Dov'è la mafia?", "Quali tra le seguenti attività illegali è più legata alla presenza mafiosa nella tua Regione?", "C'è differenza tra mafia e criminalità comune?" sono le domande che aprono il questionario, che continua approfondendo il tema dei beni confiscati ("Ritieni che rappresentino una risorsa per il territorio?"). L'attenzione è rivolta anche alla rappresentazione dell'antimafia ("Quale mezzo di comunicazione, secondo te, riesce a raccontare meglio i fenomeni mafiosi?") e agli specifici territoriali. È infatti

importante comprendere in che misura l'intervistato ritiene che nella sua regione "siano presenti forme di criminalità organizzata di origine straniera simili alle mafie". Il questionario indaga anche il tema dei flussi migratori irregolari ma soprattutto quello della corruzione ("Quanto ritieni sia diffusa nella tua Regione?", "Quali ritieni siano le principali ragioni che spingono gli individui a non denunciare gli episodi di corruzione nei quali sono coinvolti?", "Quali ritieni siano le azioni più efficaci che le persone possono intraprendere per combattere la corruzione nei propri territori?"). I risultati dei questionari e delle interviste saranno la base per la fase successiva del percorso, vale a dire il grande



viaggio nazionale che partirà nell'autunno del 2017 e che ha l'obiettivo di restituire l'analisi della ricerca, attraverso incontri pubblici e momenti di condivisione, per dare nome alle nuove forme mafiose e all'avanzare della corruzione, per poterle connotare e combattere, ciascuno nel proprio campo d'azione.



l'isola che c'è 19





Il progetto, in linea con la strategia europea per l'inclusione e la diversità, intende coinvolgere ragazzi e ragazze in processi di cittadinanza attiva che possano sfociare in impegno sociale, al fine di rafforzare lo spirito di solidarietà, di collaborazione e di condivisione tra le comunità.

## Mediatori di comunità grazie "I-Routes, le Rotte dell'Integrazione"

Partirà presto per 45 volontari un nuovo progetto di Servizio Civile attivato da Sardegna Solidale con l'obiettivo di incrementare i processi di dialogo interculturale. In questo modo i Sa. Sol. Point diventeranno centri di mediazione sociale, luoghi di dialogo tra i bisogni, le risorse e le opportunità esistenti

**P**romuovere e incrementare i processi di integrazione sociale e dialogo interculturale, attraverso la partecipazione attiva di 45 giovani nelle progettualità e nelle iniziative a favore del territorio, valorizzando il loro ruolo di facilitatori e mediatori di comunità. In questo modo i Sa. Sol. Point diventeranno centri di mediazione sociale nei territori, il punto d'incontro tra le culture, le finestre di dialogo tra i bisogni dei giovani e le risorse e le opportunità esistenti, in grado di agire come facilitatori di dialogo nelle comunità.

Approvato dal Servizio Civile Nazionale, partirà presto il progetto "I-Routes: le Rotte dell'Integrazione", grazie al quale Sardegna Solidale rilancerà e darà corpo ad uno dei temi che maggiormente richiedono oggi l'impegno di tutti. Il progetto intende infatti raggiungere i suoi obiettivi attraverso azioni di rafforzamento e promozione del ruolo centrale dei giovani nella costruzione di una regione multiculturale, solidale, integrata e inclusiva, capace di proporre soluzioni innovative e moltiplicare e divulgare i buoni esempi.

I destinatari diretti saranno prioritariamente 45 giovani, immigrati e non, con minori opportunità o che vivono



condizioni di disagio o marginalità sociale. In particolare, "I-Routes" si rivolgerà a giovani studenti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, e a giovani, immigrati e non, non più in età scolare (nello specifico, i cosiddetti "neet" tra 18 e 29 anni, giovani disoccupati e inoccupati di età compresa



tra i 18 e i 35 anni, e giovani tra i 18 e i 35 anni, immigrati e non che si trovano ad affrontare percorsi formativi e di apprendimento, come corsi, tirocini, stage, etc).

Il progetto, in linea con la strategia europea per l'inclusione e la diversità, intende affrontare la tematica della partecipazione dei giovani nei processi di integrazione e dialogo interculturale, coinvolgendoli in processi di cittadinanza attiva che possano sfociare in impegno sociale, al fine di rafforzare lo spirito di solidarietà, di collaborazione e di condivisione tra le comunità.

I giovani verranno dunque guidati, attraverso gli strumenti dell'animazione socio educativa, in percorsi partecipativi finalizzati alla crea-



viati e nelle attività in corso di realizzazione, supportati dalle professionalità presenti all'interno di Sardegna Solidale e dei Sa. Sol. Point.

Sotto questo aspetto, a beneficiare delle attività e dei risultati del progetto, in qualità di destinatari indiretti, saranno tutti i cittadini, le famiglie e tutte le tipologie di utenza dei Sa. Sol. Point, grazie alla formazione e al bagaglio di esperienze che rafforzeranno le competenze e le capacità dei giovani coinvolti.

I destinatari indiretti del progetto "I-Routes: le Rotte dell'Integrazione" saranno quindi le famiglie, gli insegnanti, gli operatori socio educativi e culturali (animatori, educatori, assistenti sociali, operatori giovanili, mediatori culturali, etc.) e tutte le organizzazioni del terzo settore presenti nel territorio regionale, unitamente ai volontari che vi collaborano e tutti i soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo avranno modo di collaborare e/o di usufruire dei servizi resi alla comunità nel territorio regionale, in particolare: altre reti organizzative e associative, scuole, università, centri di aggregazione giovanile, centri doposcuola, ludoteche, centri culturali, biblioteche e luoghi della cultura, istituzioni e amministrazioni pubbliche.

zione di nuove narrazioni di comunità, della diversità e dell'inclusione in Sardegna, capaci di rafforzare l'idea dell'immigrazione come opportunità di crescita civile, sociale, economica e culturale.

Grazie a specifici moduli di formazione, i volontari acquisiranno quindi una professionalità dell'ambito dello sviluppo dell'informazione, animazione ed educazione territoriale, nei diritti e nei doveri di cittadinanza attiva, nella progettazione partecipata ed empowerment territoriale, e nella facilitazione e mediazione di processi interculturali.

Nello specifico, i giovani faranno un'esperienza diretta nello svolgimento pratico dei percorsi progettuali già av-

## Formidale 2017 fa tappa a Macomer, Oristano e Carbonia



**H**a fatto tappa a Macomer, Oristano e Carbonia Formidale 2017, il piano di formazione per volontari predisposto da Sardegna Solidale. Lo scorso 25 marzo nella sala di via Ariosto a Macomer, il formatore Matteo Salaris ha tenuto un corso sulla gestione del conflitto a cui hanno partecipato trentacinque volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 6.

Sabato 29 aprile trenta volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 4 hanno invece partecipato al corso sul bilancio sociale, tenuto da Nicola Roberto nella sede di via Carlo Meloni ad Oristano. Doppio appuntamento invece sabato 6 maggio. A Carbonia la formatrice Stefania Cuccu ha tenuto il corso di secondo livello di comunicazione interpersonale per trenta volontari delle associazioni del Sa. Sol. Point n° 9, mentre "Gestione del conflitto nei gruppi di lavoro" è stato il corso tenuto a Macomer da Matteo Salaris per trenta volontari delle associazioni dei Sa. Sol. Point di Macomer e di Bosa.







le  
NEWS  
dalle  
e per  
le  
asso  
ciazio  
ni

## Con "Sa Paradura" sbarca a Cascia la solidarietà isolana

Mille pecore sono state donate dai pastori sardi agli allevatori del centro Italia colpiti dal terremoto. Ha così attraversato il mare una antica usanza secondo cui chi può regala a chi ha subito un danno un capo di bestiame, in modo che il gregge possa essere ricostituito. All'iniziativa ha aderito anche la sezione sarda di Prociv Italia.

**L**o scorso 31 marzo è partito dalla Sardegna un traghetto con mille passeggeri speciali: le mille pecore donate dai nostri pastori agli allevatori umbri che hanno visto i loro allevamenti distrutti dal terremoto. Le pecore così giunte a Cascia dove sabato 1° e domenica 2 aprile sono state le "protagoniste" di due giornate di solidarietà, incontri, musica, canti, gemellaggi, degustazioni ed esposizioni.

Tutto parte dall'antico istituto de "Sa Paradura" che, su iniziativa di Coldiretti Sardegna e del gruppo musicale sardo degli Istentales, con la collaborazione della sezione sarda di Prociv Italia (in collaborazione con Sardegna Solidale), del Casiss (Corpo ausiliario di soccorso internazionale San Silvestro), dell'azienda Carni Sarde, Coldiretti Umbria e con il patrocinio del Consiglio regionale e con tante altre associazioni, è tornato a rivivere sbarcando in "Continente".

"Sa Paradura" viene da lontano nel tempo e nasce come solidarietà concreta, soprattutto nelle comunità barbaricine, verso gli allevatori colpiti da calamità o avversità di vario genere (furto, prigionia, malattia) che hanno determinato la moria o la scomparsa del gregge: l'usanza voleva e, in alcune zone, vuole ancora oggi, che ogni pastore o allevatore metta gratuitamente



a disposizione di chi ha subito un danno un capo di bestiame, in modo che il gregge possa essere ricostituito e l'attività lavorativa e di sostentamento familiare riprenda. Solidarietà concreta, appunto, fatta di gesti e azioni solide e solidali.

Gli allevatori sardi, nonostante il momento di grave difficoltà che stanno vivendo a causa dell'irrisorio costo del latte alla produzione, non hanno però voluto dimenticare chi sta peggio di loro, "esportando" l'usanza de Sa Paradura a favore di pastori



vatori locali. È stato deciso di assegnare le pecore a quaranta pastori umbri con una consegna casuale "a stumbu" fatta da un bambino bendato, secondo l'antica tradizione.

L'area di Cascia è a prevalente indirizzo agricolo con una significativa presenza di allevamenti che è importante sostenere concretamente affinché la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell'economia che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo. Sono 25mila le aziende agricole e le stalle nei 131 comuni terremotati di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo con 292mila ettari di terreni agricoli coltivati soprattutto a seminativi e prati e pascoli da imprese per la quasi totalità a gestione familiare (96,5 per cento). Significativa la presenza di allevamenti con quasi 65 mila bovini, 40mila pecore e oltre 11mila maiali che sviluppano un fiorente indotto agroindustriale con caseifici, salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo.

La solidarietà dell'isola verso la città di Santa Rita non si è limitata solo alla donazione di una o più pecore da parte dei pastori sardi, ma anche di un contributo che ha permesso di organizzare un ricco evento anche di promozione turistica. E l'obiettivo è riuscito, con un evento che ha colto nel segno.



A Cascia c'era anche l'assessore regionale umbro Luca Barberini che sulla sua pagina Facebook ha presentato "Umbra" e "Rita" - ha scritto postando due foto - "due agnelline arrivate qui dalla Sardegna. La prima è nata durante il viaggio, ma forse per

lo stress del trasporto è stata rifiutata dalla mamma, quindi adottata da tutta la comunità locale e chiamata Umbra in omaggio alla nostra regione. La seconda è nata appena arrivata a Cascia ed è stata battezzata Rita, come la Santa".



e allevatori del centro Italia colpiti dal terremoto, in una regione dove sono a rischio 3.300 posti di lavoro.

"Abbiamo voluto concentrare l'iniziativa su un unico territorio, Cascia e le frazioni - ha dichiarato il presidente regionale di Prociv Italia Emilio Garau - soprattutto perché ci sono molti allevamenti. Quando l'abbiamo presentata gli amministratori di Cascia sono rimasti meravigliati ignoravano questa nostra usanza. Sono territori che hanno subito molti danni e gli allevatori hanno perso oltre che le strutture anche molti animali".

A scortare i tir sono stati i mezzi della protezione civile, camper, pullman e auto. E così a Cascia è iniziata la festa culminata con la donazione delle pecore a circa quaranta alle-





## A San Sperate musica e dibattiti per la Festa della Liberazione

Il 25 aprile si è rinnovato per la quarta edizione l'appuntamento con Liberafest, la manifestazione organizzata da Mezcla Intercultura in collaborazione con Sardegna Solidale. Al Giardino Megalitico dibattiti e concerti per celebrare la fine della dittatura nazifascista e per discutere di diritti e di cittadinanza



**È** stata un successo a San Sperate la quarta edizione della Liberafest, la manifestazione che dal 2013 celebra ogni 25 aprile la liberazione dell'Italia dalla dittatura nazifascista. La giornata (che ha avuto come tema l'invito "Restiamo umani") è stata organizzata dall'associazione Mezcla Intercultura in collaborazione con Sonos Giardino Megalitico di San Sperate e con l'importante supporto delle associazioni Asce e Sardegna Palestina. L'evento è stato realizzato senza il contributo di partiti politici e senza alcun finanziamento pubblico, ma con il solo contributo volontario dei singoli cittadini che quest'anno hanno aderito attraverso l'apposito crowdfunding, e grazie al contributo di Sardegna Solidale e della Cgil. Nel corso della giornata c'è stato spazio per la solidarietà perché come ogni anno, fin dalle prime ore del mattino, una autoemoteca dell'Avis ha



raccolto le donazioni di sangue. La giornata di Liberafest ha quindi avuto inizio con una mostra di pittura estemporanea, seguita da un incontro per più piccoli, guidato da Consuelo Dessì di Mezcla Intercultura e incentrato sul libro "Il bambino che non voleva essere un lupo" dedicato a Vittorio Arrigoni, attivista, giornalista e scrittore italiano scomparso nel 2011. Successivamente il festival ha visto al centro la danza con Tiziana Centomani e i laboratori di biodanza sociale. Nel pomeriggio la manifestazione è entrata nel vivo con un susseguirsi ininterrotto di dibattiti di carattere politico e sociale, reading e concerti musicali. Sul palcoscenico si sono alternati Giuliano Giuliani (padre di Carlo Giuliani,

manifestante ucciso durante i fatti del G8 di Genova nel 2001), Maria Sciola, Antonello Pabis (Asce), Fawzi Ismail (Sardegna Palestina), Nicola Cabras (Cgil), Andrea Sale (Emergency Cagliari), gli esponenti del direttivo regionale dell'associazione Libera e Sardegna Solidale, Andrea Vicentini, Anna Tea Salis, Marco Lais, Noemi Cadelano, Massimo Putzu e Mauro Tolu. Anche la musica e gli spettacoli sono stati protagonisti con band Los Fastidios, il cantautore Alberto Sanna, Isla Sound & Sista Namely, Dirty Wipes, Sandal Falastin, Antas Teatro, Andrea Andrillo, Ruota Libera, Elva Lutz affiancati da Ester Formosa (attrice e cantante proveniente da Barcellona, tra le più importanti esponenti della musica folk in Catalogna) e i Cordas et Cannas. Mezcla Intercultura è un'associazione culturale che opera nel campo della cooperazione internazionale, sostegno a distanza, immigrazione, accoglienza e gioventù, e promuove lo sviluppo sostenibile nella sfera economica, sociale ed ambientale.

## Lavoro e sviluppo: la crisi si combatte seminando il presente

La Caritas diocesana di Cagliari e Sardegna Solidale, insieme per due appuntamenti che hanno consentito di affrontare i temi cruciali della ripresa economica e degli strumenti di contrasto alla crisi e alle ludopatie. Negli interventi di esperti e studiosi la strada per un percorso in grado di condurre la società italiana fuori dalle secche del sovraindebitamento, grazie anche al prezioso strumento del microcredito

**L**a Caritas diocesana di Cagliari e Sardegna Solidale, insieme per due appuntamenti che hanno consentito di riflettere sulla crisi e sul futuro. "Seminiamo il presente: il Lavoro e lo Sviluppo Umano Integrale" è stato il tema del convegno, svoltosi lo scorso 6 maggio, in vista della 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà nel capoluogo dal 26 al 29 ottobre. I lavori della mattina, dedicati al mondo giovanile e alle scuole, si sono aperti con i saluti di mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, del sindaco Massimo Zedda, dell'assessore regionale del Lavoro Virginia Mura, di don Roberto Piredda (direttore dell'Ufficio per l'Insegnamento della reli-

gione cattolica) e del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai. Dopo la presentazione dei ragazzi e dei percorsi scolastici, sono intervenuti il sindacalista Savino Pezzotta e Gregorio Manieri (referente del progetto "Presidio" di Caritas Italiana nella Diocesi di Nardò-Gallipoli). I lavori del pomeriggio, dedicati al mondo del lavoro, volontariato e cooperazione, hanno visto anche gli interventi di mons. Franco Puddu (vicario generale della diocesi di Cagliari), Mimmo Contu (segretario generale della Cisl di Cagliari), Efsio Perra (presidente provinciale Coldiretti) e del presidente di Confindustria Sardegna Alberto Scanu. "Crisi economica, sovrainde-

bitamento, patologie" è stato invece il tema trattato nel corso di un incontro svoltosi il 9 maggio, organizzato dalla Caritas diocesana attraverso la Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi e lo sportello diocesano del Prestito della Speranza, sempre in collaborazione con Sardegna Solidale. I lavori della prima sessione, dal tema "Ludopatia e gioco d'azzardo: nuovo cancro sociale?", hanno visto gli interventi di don Marco Lai, mons. Franco Puddu e di Luigi Bettoni, direttore della sede di Cagliari della Banca d'Italia. Hanno portato il loro contributo anche Maurizio Fiasco (sociologo, presidente dell'associazione Alea ed esperto della Consulta nazio-

nale anti-usura), Federico Palomba (magistrato ed ex presidente della Regione Sardegna) e Graziella Boi, direttore del Centro per il trattamento dei disturbi psichiatrici correlati ad alcol e gioco d'azzardo del Dipartimento di salute mentale della Asl di Cagliari. Durante la seconda sessione, intitolata "Esperienze di microcredito e finanza etica", sono invece intervenuti don Andrea La Regina (responsabile macro-progetti Caritas Italiana), Filippo Maselli (referente dello Sportello diocesano del Prestito della Speranza), il giudice della Corte d'Assise di Cagliari Giorgio Altieri, e Bruno Loviselli (referente della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi).

## Il Lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale

Dal 26 al 29 ottobre 2017 a Cagliari la 48° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

**L**e Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi nel 1935 arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista.

Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, continuando fino al 1970, poi fu la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Ripristino e rinnova-

mento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani" (1988) si riprese la celebrazione delle Settimane Sociali. Le prime edizioni rinnovate furono nel 1991 a Roma su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza

dell'Europa"; nel 1993 a Torino su "Identità nazionale, democrazia e bene comune" e nel 1999 a Napoli su "Quali società civile per l'Italia di domani?" La 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si svolgerà a Cagliari il 26-29 ottobre 2017 sul tema "Il Lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale". Il CSV Sardegna Solidale promuove incontri di informazione e sensibilizzazione sul territorio regionale, rivolti alle organizzazioni del volontariato e del Terzo settore.





## Casa Emmaus, un porto sicuro per chi è travolto dalle tempeste della vita

Nata come struttura maschile di recupero per tossicodipendenti, la struttura di Iglesias ha festeggiato i suoi ventinove anni di vita con uno spettacolo teatrale che ha visto in scena numerosi migranti, oggi ospitati insieme a tutti coloro che nel territorio si trovano in situazione di grave marginalità sociale

All'inizio era una struttura maschile di recupero per tossicodipendenti, oggi (senza trascurare le origini), Casa Emmaus continua di anno in anno a cercare di dare adeguate risposte a quanto la complessa realtà odierna propone. Per fare un bilancio della sua attività, anche quest'anno l'associazione ha scelto la data del 25 aprile, ventinovesimo anniversario della sua nascita. Il centro giovanile dell'Oratorio Santa Barbara di Iglesias ha così ospitato i festeggiamenti, culminati con lo spettacolo teatrale "Cantico di Natale", portato in scena dagli ospiti di Casa Emmaus e diretto dal regista Elio Turno Arthemalle, con il supporto della coreografa Enrica Spada e del musicista Adry Fernandez. Dopo la celebrazione della messa, il tradizionale taglio della torta ha concluso la mattinata.

Casa Emmaus è un'associazione di volontariato impresa sociale, che in ventinove anni di attività ha accolto circa 3500 persone. La sua filosofia mira alla presa in carico globale degli ospiti e alla formulazione per ciascuno di un progetto di accoglienza, con l'obiettivo di valorizzare le abilità e le competenze, prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione e valorizzare il dialogo interculturale. Coerente con la sua mission, che consiste nel prendersi cura delle perso-



ne che si trovano in situazione di grave marginalità sociale, Casa Emmaus dal 2011 ha così accettato inoltre la sfida dell'accoglienza ai migranti. Ad oggi sono presenti a Casa Emmaus più di cento persone suddivise tra i diversi servizi: una comunità terapeutica per donne e uomini con problemi di dipendenza, gruppi di convivenza per persone con problemi psichiatrici, una struttura per adolescenti e giovani con patologie psichiatriche e/o sottoposti a misure alternative, un centro di ascolto al disagio cittadino, un servizio di accoglienza in favore di cittadini

stranieri momentaneamente presenti nel territorio nazionale, un servizio di accoglienza straordinaria in favore di minori stranieri non accompagnati, e uno Sprar (centro di seconda accoglienza destinato ai richiedenti e titolare di protezione internazionale). Le attività che Casa Emmaus svolge sono numerosissime e tutte attente al territorio. La tragica scomparsa di Federica Madau, uccisa dall'uomo che aveva sposato, ha scosso tutta la comunità iglesiente. Anche i ragazzi più grandi, ospitati nell'accoglienza dei minori stranieri, hanno voluto

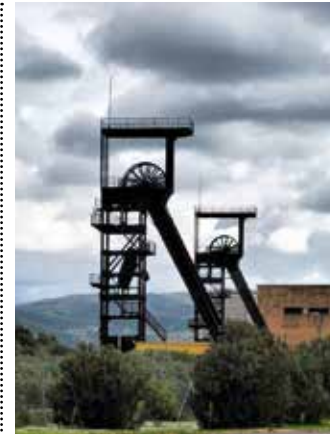


prendere parte al dolore della famiglia di Federica e delle sue figlie, partecipando alla fiaccolata di sabato 4 marzo. "Siamo molto tristi per questa notizia, se un uomo ama la sua donna non può ucciderla, in nessun caso. Possiamo solo dire Federica riposa in pace, che Dio aiuti le sue bambine" hanno detto i ragazzi dopo essersi raccolti in piazza Oberdan. Hanno osservato le candele della fiaccolata sulla panchina rossa su cui c'era scritto "L'amore non uccide". Il drammatico femminicidio ha portato gli ospiti di Casa Emmaus a riflettere sulla violenza di genere e su questo fenomeno che coinvolge, ogni anno, tantissime donne in Italia. Nei giorni seguenti altri ragazzi, con la mediazione degli educatori, hanno discusso sul tema e realizzato due cartelloni con i ritagli dei giornali e frasi in italiano, inglese, francese e arabo.

## Sulcis, l'industria non basta più: un confronto per immaginare il futuro

Il Sa. Sol. Point n° 9 di Sardegna Solidale, insieme all'Auser Carbonia e in collaborazione con l'Istituto tecnico Angioy, ha organizzato l'incontro sul tema "Quale diversificazione economica e produttiva nel territorio". Un dibattito per immaginare come interrompere la fuga di giovani in cerca di lavoro

Il Sulcis cerca una strada per uscire dalla crisi e le proposte non possono che arrivare dal confronto. Ecco perché il Sa. Sol. Point n° 9 di Sardegna Solidale, insieme all'Auser Carbonia, in collaborazione con l'Istituto tecnico Angioy e il patrocinio del Comune di Carbonia, ha organizzato lo scorso 19 aprile l'incontro sul tema "Quale diversificazione economica e produttiva nel territorio". Nell'aula magna dell'istituto di via delle Cernitrici, nel corso dei loro interventi i relatori hanno proposto possibili interventi alternativi per il territorio, al fine di diversificare l'indirizzo occupazionale e interrompere la fuga di giovani in cerca di lavoro. Dopo i saluti della dirigente scolastica Antonietta Cucureddu, della presidente dell'Auser Carbonia Rosa Orecchioni, del sindaco Paola Massidda e del vescovo mons.



Giovanni Paolo Zedda, sono iniziati i lavori. Coordinati dal giornalista Manolo Muresu, sono intervenuti l'assessore comunale alle politiche sociali e del lavoro Loredana La Barbera, che ha illustrato le drammatiche ripercussioni che la crisi industriale ha avuto nel territorio, e il coordinatore del Piano Sulcis Tore Cherchi che ha invece spiegato quali sono le attività finanziate dal piano e quali i progetti di riconversione. All'incontro

ha partecipato anche l'amministratore delegato della Portovesme srl Carlo Lolliri che ha delineato il futuro industriale del Sulcis, mentre Roberto Puddu (segretario della Camera del Lavoro) ha illustrato le proposte del sindacato. All'incontro sono poi intervenuti gli imprenditori di Iglesias Ninetto Deriu e il manager della cantina sociale di Santadi Antonello Pilloni. A concludere il convegno è stato invece il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. L'evento è stato organizzato all'interno del progetto "Scuola & Volontariato", promosso da Sardegna Solidale, finalizzato ad attivare percorsi educativi sui valori fondamentali su cui si fondano l'Italia e l'Europa: la giustizia, la solidarietà, l'inclusione sociale e la cittadinanza, sperimentati con la pratica del volontariato come metodo educativo e formativo.

## Miniere e spiritualità nasce il Cammino di Santa Barbara

Un'associazione, ventuno comuni e due diocesi, insieme in una fondazione nata per un grande progetto: fare del Cammino Minerario di Santa Barbara una grande occasione di rilancio, sul modello di quanto già avviene nel resto d'Europa dove i cammini stanno diventando sempre di più un volano di crescita economica per i territori e

rappresentano una preziosa occasione per coniugare in maniera virtuosa cultura, sostenibilità e sviluppo. La Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara è stata presentata a Cagliari lo scorso 8 aprile e si avvale del patrimonio di ideazione, conoscenze, studi, rilievi e cartografie digitali, inventariazioni, progettualità, marchi e brevet-

ti, conferito gratuitamente dall'associazione Pozzo Sella. La Fondazione avrà ora il compito di implementare e gestire l'itinerario storico, culturale, ambientale e religioso che si sviluppa per 400 km nel Parco Geominerario Sto-



rico Ambientale della Sardegna, lungo gli antichi cammini minerari del Sulcis Iglesiente Guspinese. Con questi presupposti anche la Sardegna potrà beneficiare degli straordinari risultati conseguiti nel 2016 nel quale si è determinata un'importante accelerazione sul tema dei percorsi (basti pensare a Santiago di Compostela e in Italia al Cammino di San Francesco), facendo registrare un significativo incremento di camminatori (in alcuni casi del 60-80%) rispetto allo stesso periodo del 2015.





## Slot, alcol, internet: come ridare la libertà ai prigionieri senza sbarre

Anche Sardegna Solidale ha collaborato al convegno organizzato dal Centro per il Trattamento dei Disturbi Psichiatrici Correlati ad Alcol e Gioco d'Azzardo Patologico del Dipartimento Salute Mentale della Assl di Cagliari. In prima fila anche con l'associazione Cui Prodest Onlus, attiva dal 2003 su tutto il territorio regionale

Anche Sardegna Solidale ha collaborato al convegno regionale "Prigionieri senza sbarre - Dalla dipendenza alla libertà", organizzato lo scorso 27 aprile a Cagliari dal Centro per il Trattamento dei Disturbi Psichiatrici Correlati ad Alcol e Gioco d'Azzardo Patologico del Dipartimento Salute Mentale della Assl di Cagliari, in collaborazione con l'associazione Cui Prodest Onlus. Presso l'Auditorium della Banca Intesa Sanpaolo di viale Bonaria, esperti regionali sono intervenuti sui temi della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, dell'alcolismo e della ludopatia. Tra questi, Graziella Boi (Direttore del Centro per il trattamento dei Disturbi Psichiatrici correlati ad Alcol e Gioco d'Azzardo Patologico presso il Dipartimento di Salute Mentale della Assl di Cagliari), la professoressa Lilliana Loretto (Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Sassari), il professor Bernardo Carpinello (Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Cagliari), il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Cagliari Augusto Contu, la dirigente medico Dipartimento di Salute Mentale di Cagliari Maria Grazia Pani, il professore emerito dell'Università di Sassari Giancarlo Nivoli, e la giudice del Tribunale di Cagliari Maria Cristina Ornano.

La Cui Prodest Onlus è una associazione di volontariato e promozione sociale che ha come scopo principale la prevenzione e promozione di attività di volontariato e di supporto psicologico verso le problematiche psichiatriche anche connesse all'uso e l'abuso delle droghe legali (alcol, gioco d'azzardo patologico, internet addiction) e ai disagi personali e familiari. Costituita nel 2008 e attiva di fatto dal 2003 su tutto il territorio regionale, nasce dalla volontà di un gruppo di pazienti, familiari, operatori e cittadini attivi che hanno fatto larga pratica di formazione durante percorsi all'interno di gruppi-terapia, presso il Centro per il Trattamento dei Disturbi Psichiatrici Alcol-Correlati (Dipartimento di Salute Mentale della Assl di Cagliari), in tema di di-

sturbi psichiatrici, alcolismo e pratica di auto mutuo aiuto. Da allora l'associazione si è aperta anche a tutti coloro che vogliono sostenere e partecipare in prima persona ai progetti e alle iniziative. Lo scopo dell'associazione è la riduzione dello stigma sociale presente nelle patologie psichiatriche e nelle dipendenze ad esse correlate. Si occupa inoltre di promuovere attività di prevenzione con la diffusione di informazioni utili alla conoscenza delle patologie. Un precoce intervento e la conoscenza delle opportunità di cura, trattamento e riabilitazione offerte dalla Assl di Cagliari costituiscono, nella maggior parte dei casi, una soluzione che interrompe l'evoluzione, spesso drammatica, della malattia stessa. L'impegno sociale delle attività dell'associazione Cui Pro-

## Scout Agesci, migranti al centro della Route Zonale

L'immigrazione è stato il tema che ha contraddistinto l'incontro annuale dell'Agesci di Cagliari, svoltosi gli scorsi 18 e 19 marzo al Parco della Musica. Duecento ragazzi e ragazze della branca Rover e Scolte (dai 16 ai 21 anni) dei diciannove gruppi scout Agesci della zona di Cagliari hanno partecipato alla Route Zonale, in una due giorni ideata e progettata dai ragazzi.

L'incontro ha preso il via nel pomeriggio di sabato, quando Rover e Scolte sono partiti dal capoluogo per arrivare in tre punti nella zona dei Sette Fratelli e percorrere nove percorsi divisi in tre fasce di difficoltà. Nella mattinata di domenica c'è stato l'arrivo al Parco della Musica dove i giovani hanno dato vita ad una "veglia Rover", un momento di riflessione, sensibilizzazione a contatto con i cittadini



dest si è realizzato in questi anni in sinergia con altre associazioni, con il Dipartimento di Salute Mentale di Cagliari, con le Istituzioni pubbliche e private (Sardegna Solidale, Banca di Credito Sardo, Agricoltura Sarda Fratelli Corrias, Cagliari Calcio a 5). Le risorse umane impegnate nelle attività dell'associazione sono rappresentate dai soci che, a titolo volontario e gratuito, prestano la loro opera.



e dedicato alla tematica della giornata. I ragazzi sono arrivati alla Route Zonale dopo un percorso durato diverse settimane che li ha portati a conoscere le diverse realtà che vivono il tema dell'immigrazione.

## L'azzardo non è un gioco A Selargius una nuova tappa degli SlotMob

Lo scorso 2 aprile decine e decine di persone si sono incontrate al bar Giardino Incantato, premiato così per aver responsabilmente deciso di non avere al suo interno le tanto famigerate "macchinette": un momento di festa semplice ma significativo. Anche il Cif di Cagliari ha organizzato un dibattito sul tema

Lo ha detto papa Francesco: "Gli aerei inquinano l'atmosfera, ma con una piccola parte dei soldi del biglietto planteranno alberi, per compensare parte del danno creato. Le società dell'azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanziarono ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è l'ipocrisia". Il Movimento SlotMob, forte di quasi duecento eventi di strada e non solo, cresciuti spontaneamente in tutta Italia con migliaia di persone coinvolte negli ultimi tre anni, vuole promuovere la ricerca di una democrazia economica e di giustizia sociale che si esercita "votando con il portafoglio" e cioè premiano pubblicamente i titolari dei bar che non accettano di vendere prodotti dell'azzardo (slot, video lottery, gratta e vinci, lotterie istantanee, ecc.). L'iniziativa è volta ad avviare un serio dibattito in grado di affrontare l'incentivazione ossessiva dell'azzardo prodotta in Italia.

Lo SlotMob è un momento di riflessione, testimonianza, ma soprattutto di festa, semplice ma significativo, nel quale le persone possono prendere coscienza della responsabilità che, anche attraverso un piccolo gesto, come l'acquisto



di un caffè o di un aperitivo, si ha la possibilità di esercitare. In Sardegna in questi anni sono stati già organizzati diversi SlotMob a Cagliari, a Sassari, Oristano, Iglesias, Carloforte e Ulassai. L'ultimo si è tenuto domenica 2 aprile a Selargius presso il bar Giardino Incantato (presso il parco di via Parigi), che ha responsabilmente deciso di non avere al suo interno le tanto famigerate "macchinette". L'iniziativa è stata preceduta

da un incontro dibattito dal titolo "Passi verso un'economia disarmata: l'azzardo non è un gioco", svoltosi presso il salone dei Salesiani in via don Bosco.

Anche il Cif provinciale di Cagliari ha voluto dedicare un incontro al tema del gioco d'azzardo. Lo scorso 18 marzo, presso la sala convegni "Maria Cocco" in via Jenner 15 (sede del Cif provinciale) il convegno "L'azzardo non è un gioco" ha dunque dato la parola a studiosi ed esperti. Dopo i saluti della presidente del Cif provinciale di Cagliari Annamaria Sanjust e del consulente ecclesiastico monsignor Mario Ledda, il convegno è entrato nel vivo con le relazioni del professor Vittorio Pelligra dell'Università di Cagliari e di Monia Unali del Movimento Slot Mob. Interventi, riflessioni e testimonianze hanno chiuso l'interessante mattinata.





## Quale futuro per i Pronto Soccorso in Sardegna? Il dibattito è aperto

La Rete del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva Cagliari ha organizzato lo scorso 24 marzo un incontro per fare il punto della situazione e prefigurare gli scenari futuri, in un ambito che vede fortemente coinvolte numerosissime organizzazioni di volontariato operanti nel territorio



La sanità nella nostra isola attraversa una fase di profonda trasformazione. Il passaggio alla Asl unica e la creazione di un soggetto (l'Areus, l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza della Sardegna), chiamato ad affrontare le emergenze/urgenze, cambierà il sistema di erogazione dei servizi nel territorio. Per questo motivo la Rete del Tribunale per i Diritti del Malato di Cittadinanzattiva Cagliari ha organizzato con la Simeu (la Società Italiana Medicina d'Emergenza Urgenza) e con Sardegna Solidale un incontro dal tema "Lo stato di salute del Pronto Soccorso in Sardegna: eccellenze e criticità".

Lo scorso 24 marzo, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, numerosi esperti, rappresentanti delle istituzioni ed esponenti di associazioni hanno dunque fatto il punto della situazione e prefigurato gli scenari futuri, in un ambito che vede fortemente coinvolte numerosissime organizzazio-

ni di volontariato operanti nel territorio. Dopo i saluti del segretario di Cittadinanzattiva Sardegna Giorgio Vidili, della coordinatrice Cittadinanzattiva Cagliari Maria Laura Maxia e del direttore scientifico Salvatore Piu, è toccato a Vittoria Serra presentare il tema della giornata e aprire i lavori. Moderati da Giuseppe Iasiello e Marisa Murasso, si sono così alternati sul palco Alberto Arru e Franca Pretta che hanno esposto la relazione sul

tema "Il Pronto Soccorso: la voce dei medici e dei cittadini". A seguire sono stati Ines Desogos e Romina Lecis a presentare i dati relativi al monitoraggio dei Pronto Soccorso in Sardegna. La mattinata è proseguita con gli interventi di Giuseppe M. Sechi ("La nuova rete di Emergenza Urgenza in Sardegna"), Francesco Enrichens ("Integrazione tra le diverse reti"), Giorgio Pia ("L'organizzazione del Pronto Soccorso: efficienze e problematiche"), Milena Aresu ("Il ruolo dell'infermiere del Triage"), Alice Trincas ("La possibile gestione del tempo di attesa e le informazioni ai famigliari"). I lavori poi sono proseguiti con gli interventi di Alessandro Canetto ("Pronto Soccorso pediatrico"), Carlo Arru ("Formazione degli esperti: codici speciali"), Rossana Laconi ("Ruolo dell'Aou

## A Monte Arcosu il nuovo centro dedicato ad Antonello Monni

La splendida oasi del Wwf di Monte Arcosu, santuario del cervo sardo, è oggi ancora più ricca grazie al nuovo centro di educazione ambientale intitolato ad Antonello Monni. La struttura è stata inaugurata lo scorso 5 maggio nel corso della Giornata del Volontario. Nel corso della mattinata, presso la sala polivalente dell'Oasi è stato presentato il progetto "Socialità Ambiente Territorio: Officina di Futuro", sostenuto dalla Fondazione con

il Sud e dal Wwf. La giornata è proseguita con l'intervento del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru su "Il volontariato ambientalista in Sardegna", mentre i rappresentanti di Domus de Luna, Amici di Sardegna e Legambiente sono intervenuti su tema "Le attività dei partners, dentro e fuori dell'Oasi". Alle 12.30, alla presenza dei familiari di Antonio Monni e delle scolaresche in visita didattica, è stato inaugurato il nuovo centro di educazione



di Cagliari nella rete di emergenza sanitaria cittadina", Giampiero Farru ("Il ruolo del volontariato in emergenza urgenza"), Giuseppe Frau ("Risposta sanitaria sul territorio") e Franca Billa ("Il punto di vista psicologico: supporto al cittadino e al personale del Pronto Soccorso"). Dopo la pausa, i lavori, moderati da Salvatore Porcu, sono proseguiti nel pomeriggio con gli interventi di Vittoria Serra ("Per un Pronto Soccorso migliore: la Carta dei Diritti al Pronto Soccorso"), Tonino Aceti ("Prospettive e proposte di Cittadinanzattiva per la rete di Emergenza Urgenza") e dell'assessore regionale alla Sanità Luigi Arru ("L'impegno della Regione Sardegna: come migliorare lo stato attuale del Pronto Soccorso"), il cui intervento ha preceduto le conclusioni tratte da Salvatore Piu.



ambientale ed è stato proiettato il video "La storia del Wwf in Sardegna attraverso le immagini dei suoi fondatori". Dopo i buffet, l'iniziativa si è chiusa con una escursione, il laboratorio per i bambini di "Casa Stelle" e una dimostrazione antincendio da parte della Protezione Civile di Siliqua.

## Il messaggio parte dalla scuola: no ai pregiudizi di genere

Si è chiuso con la proclamazione di dodici vincitori (per loro in premio un viaggio-studio a Bruxelles) "Generiamo", il primo concorso scolastico dedicato all'educazione genere. Organizzato dal Centro Donna Ceteris col sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha voluto diffondere tra i giovani una cultura delle pari opportunità



Si è chiuso all'insegna della partecipazione e della festa il primo concorso scolastico dedicato all'educazione genere: "Generiamo". Un progetto scritto e realizzato dal Centro Donna Ceteris col sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale - Ambito Territoriale di Cagliari. Negli spazi del T-Hotel di Cagliari, sabato 1° aprile, oltre trecento studenti e studentesse delle scuole secondarie della provincia di Cagliari si sono incontrati per la premiazione finale. Il concorso ha voluto diffondere nel mondo della scuola gli strumenti culturali e didattici per condividere una cultura delle pari opportunità valorizzando temi come le differenze di genere, i diritti delle donne e dei minori, le leggi di tutela delle donne, la lotta contro gli stereotipi ed i luoghi comuni legati al pregiudizio ed alla falsa perce-

zione della figura femminile nella società. Nel corso di oltre tre mesi di lavoro è stata elaborata un'opera didattica collettiva, frutto di un'ibridazione di linguaggi (immagini, parole, video, musica) capace di esprimere un nuovo messaggio sul pensiero di genere proveniente direttamente dall'universo scolastico. Nello specifico sono state previste quattro aree di lavoro: Parole di Genere (scritti), Corti di Genere (video), Lente di Genere (foto e disegni), Note di Genere (brani musicali). I dodici i vincitori, tre per ogni categoria - premiate le scuole di Guspini, Murave-

ra, Senorbi, Selargius e Maracalagonis - partiranno a maggio in visita a Bruxelles per un viaggio studio nella sede delle istituzioni europee. A premiarli una giuria composta da Cristina Cabras (docente all'Università di Cagliari), Anna Piras (direttrice Tgr Sardegna), Bepi Vigna (fumettista, scrittore e regista), Jo Coda (regista), Ambra Pintore (cantante e conduttrice) e Luca Cancelliere (dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, ambito territoriale di Cagliari). Le opere premiate saranno pubblicate sul sito ww.donnaceteris.org.







progetto *Scuola*  
& volontariato

**cambia**  
**MUSICA**

**volontario**  
**per un giorno**

Oristano | 13 maggio 2017 | ore 10  
I.I.S. Salvator Angelo De Castro  
Piazza Aldo Moro

Esperienze di giustizia,  
solidarietà, inclusione sociale,  
cittadinanza e accoglienza  
nelle scuole superiori della Sardegna